

Vogue.it
On line

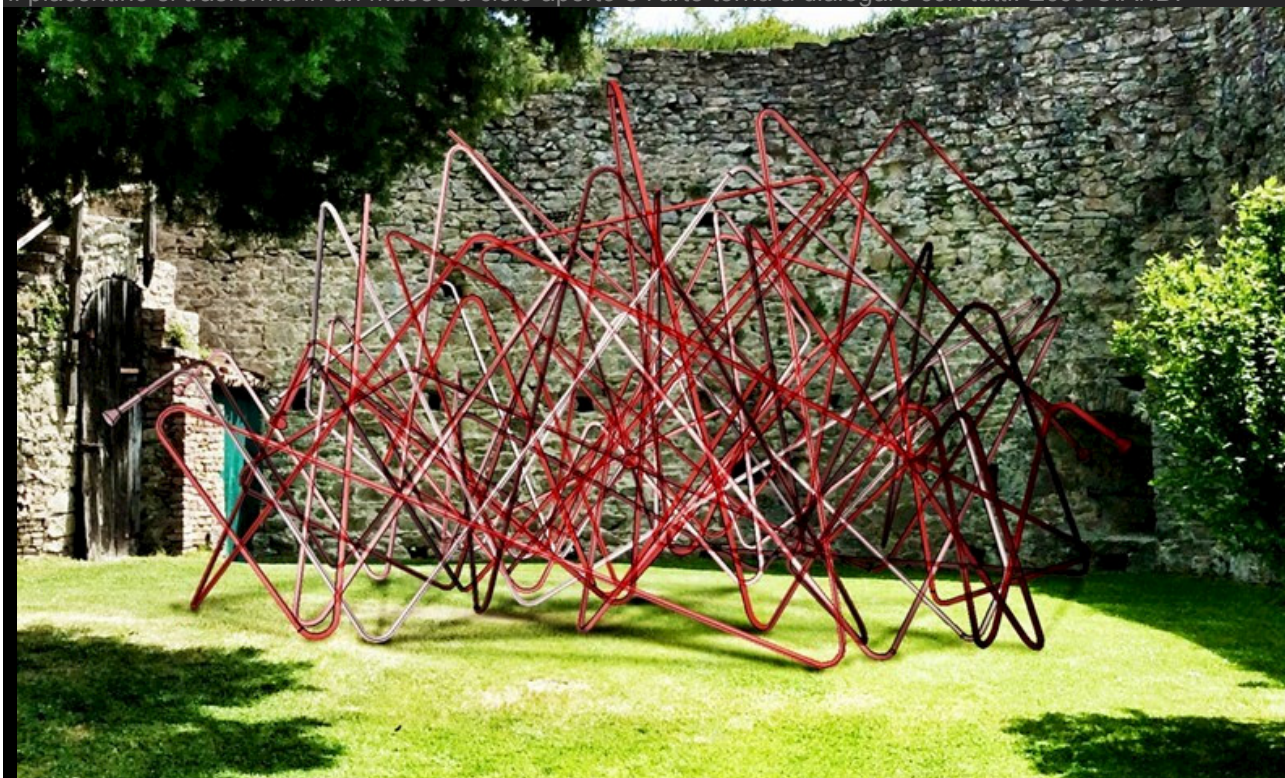
Settembre 2014

VOGUE ITALIA

<http://www.vogue.it/people-are-talking-about/vogue-arts/2014/09/c-ar-d-piacenza>

C.Ar.D (Contemporary Art & Design)

Il piacentino si trasforma in un museo a cielo aperto e l'arte torna a dialogare con tutti. Ecco C.Ar.D.



Un evento diffuso d'arte contemporanea. Una mostra itinerante che abbraccerà non una serie di musei, ma un intero "paesaggio", quello affascinante e morbido delle colline del piacentino, per dare vita a una mostra unica nel suo genere. C.Ar.D (Contemporary Art & Design), questo il nome della manifestazione, è una realtà unica nel suo genere: 20 artisti, 11 sedi differenti e inedite (castelli, cascate e pure un greto di un fiume) e il desiderio, unico, di costruire un filo diretto, fatto di emozione, tra l'arte contemporanea e il pubblico che, solitamente, non ci si avvicina. Creata dal prof Paolo

Baldacci, l'architetto Daniela Volpi e con la collaborazione di Andrea Kerbaker, Cristina Baldacci, Giulia Pellegrino e Franco Raggi, C.Ar.D prenderà il via il 12 settembre e per un mese trasformerà i comuni di Pianello, Piozzano, Agazzano e Gazzola. In occasione dell'opening della mostra, abbiamo scambiato quattro chiacchiere con gli organizzatori.

C.aR.D: l'acronimo della vostra iniziativa significa "carta". C'è un motivo per questa scelta? Se sì quale.

"È stata una corrispondenza quasi casuale: quando però ci siamo accorti che l'acronimo di Contemporary Art and Design si avvicinava, oltre che alla carta in senso allargato, al biglietto da visita, e soprattutto alla scheda d'archivio, l'idea ci è piaciuta molto."

Oltre a pittura, scultura, fotografia, C.Ar.D mette in scena anche il design. A quando la moda?

"Molti degli artisti coinvolti in questa prima edizione di C.Ar.D. vanno oltre le distinzioni disciplinari e mediali. James Hyde alterna pittura, scultura e fotografia; Giordano Pozzi si pone tra arte, design e architettura; Duilio Forte, Marco Ferreri e Denis Santachiara presentano lavori che più che oggetti di design sembrano installazioni d'arte. Svetlana Alpers, nota storica dell'arte americana, ha partecipato, insieme a James Hyde e Barney Kulok, a un progetto fotografico che rilegge la pittura di Tiepolo. La moda tout court per ora non c'è ancora, ma ci sono i tessuti intrecciati di Paola Anziché, che richiamano il fare artigianale e primitivo."

Il vostro progetto ha un fine "didattico": quello di rendere apprezzabile (o "comprensibile") l'arte contemporanea non figurativa. In concreto come pensate di fare?

"Non si tratta di fare una distinzione tra arte figurativa e astratta. Ciò che vorremmo è che le persone si avvicinassero con meno timore e diffidenza all'arte contemporanea e che capissero che non è poi così astrusa come normalmente si crede. In molti pensano che sia più facile capire un capolavoro Rinascimentale rispetto a un'opera fatta oggi, perché in un dipinto del passato riconoscono subito ciò che vedono. Ma in realtà è un inganno, perché al di là della figurazione, il sostrato concettuale e filosofico che sta alla base dell'arte moderna non siamo più veramente in grado di comprenderlo (solo gli studiosi specialisti di quel periodo ne decifrano in pieno l'iconografia). Mentre l'arte contemporanea riflette e spesso preannuncia il mondo in cui viviamo: ci appartiene perciò molto di più. Inserire le opere contemporanee in un contesto inusuale per il sistema dell'arte, ma familiare per le persone comuni, invitando gli artisti a lavorare sul territorio e a convivere con gli abitanti del luogo, ci è sembrato un buon primo passo per aprire il dialogo. E i risultati già si vedono: le persone che vivono nei comuni coinvolti hanno

risposto con entusiasmo, aiutando gli artisti e guardando con curiosità e interesse ai loro lavori."

Avete concordato il "trattamento" (inteso come spiegazione) delle singole opere con gli artisti in mostra? E come hanno reagito loro?

"Gli artisti sono venuti tutti a fare un primo sopralluogo per vedere e decidere gli spazi dei loro interventi. Hanno reagito fin da subito molto positivamente e accolto la sfida di confrontarsi con luoghi come castelli, vecchie cascine, edifici rurali e industriali. Hanno inoltre scritto personalmente le presentazioni e spiegazioni delle singole mostre."

Il piacentino (e la zona dell'Oltrepò) hanno vissuto -e tutt'ora vivono- un fiorente "turismo enogastronomico" e ora si apprestano ad ospitare C.Ar.D.. La domanda a questo punto è spontanea: con la cultura si mangia?

"Certamente sì, e non soltanto nel caso della cosiddetta "Eat Art". Tutta l'arte, che sia del passato o contemporanea, potrebbe essere, specialmente per noi italiani, fonte di grande ricchezza, economica oltre che culturale, se solo sapessimo presentarla, spiegarla, promuoverla e salvaguardarla nel modo giusto."

C.Ar.D coinvolge un grande numero di location e comuni. Qual è stata la risposta delle amministrazioni comunali alla vostra proposta? Avete riscontrato delle resistenze?

"All'inizio non è facile parlare la stessa lingua, ma grazie all'aiuto della Pro Loco di Pianello, che affianca il comitato promotore nell'organizzazione e realizzazione della mostra, e all'entusiasmo e appoggio degli abitanti della zona, che ci hanno messo a disposizione luoghi e competenze, a poco a poco è arrivato il consenso di tutti."

nella foto

INTERIORA di Attilio Stocchi

DI [VOGUE.IT](http://www.vogue.it)

See more at: <http://www.vogue.it/people-are-talking-about/vogue-arts/2014/09/c-ar-d-piacenza#sthash.Yucn1KCi.dpuf>